

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

#### PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

**PADOVA all' Ufficio** . . . . . It. L. 5 —

» **a domicilio** . . . . . » 6 20

**PROVINCIE del Regno** . . . . . » 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

#### LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

Padova, 2 ottobre.

Benchè la sottoscrizione del trattato di pace fra l'Italia e l'Austria si faccia tuttora attendere, i giornali officiosi di Vienna si acconciano, buono o malgrado, a constatare i migliori rapporti che vanno ad instaurarsi fra i due Stati. Ma anche in questa cessazione di vecchie ostilità, i nuovi amici d'Italia mettono un amore particolare a ricercarvi il proprio vantaggio, e c'è da sorprendersi ben molto nel vedere periodici del colore della *Debatte* prodigarci i loro consigli tutt'altro che disinteressati. Siate indipendenti, essi ci dicono; *l'Italia faccia da sé*, s'ella vuole compiere davvero il proprio risorgimento.

È ben naturale che l'Italia non si preoccupi gran fatto di questi postumi interessamenti, e ben naturale che noi non prendiamo sul serio le esortazioni ad una politica indipendente quando ci vengono da coloro contro ai quali abbiamo conquistata la nostra indipendenza; ma tuttocì vale almeno ad insegnarci che una questione urgentissima sorgerà per noi all'indomani della pace. È la questione del programma di politica internazionale a cui vorremmo appigliarci; è la questione dell'influenza che ci prefiggeremo d'esercitare nelle future vertenze diplomatiche o nelle guerre di cui sarà teatro l'Europa. Dopo le cure importantissime per l'assetto interno, questa dev'essere la preoccupazione più seria degli uomini di Stato italiani; e converrà bene ch'essi tengano a mente l'esempio di Camillo Cavour, il quale provvide alle sorti migliori del nostro paese, profittando di ogni occasione propizia o provocandola colla sua iniziativa potente. Le condizioni e i bisogni non sono punto mutati oggidì; ciò ch'egli ha edificato ieri, noi dovremo consolidare domani.

La situazione presente dell'Europa giustifica appieno questa necessità urgentissima per l'Italia di tenersi bene apparecchiata e di scegliere da sé stessa il posto che le conviene. Nessuno dubita più che la pacificazione testè avvenuta in Germania sia il preludio di più gravi e prossimi avvenimenti; e ad avvalorare questa credenza diffondonsi oggidì le voci di convegni probabili o già determinati fra principi ed uomini di Stato. Or son pochi giorni si annunciava che un negoziatore austriaco recavasi a Parigi; adesso si afferma con molta insistenza che Guglielmo di Prussia debba conferire col re dei Belgi, convalidando in tal modo i sospetti che fece sorgere in ogni luogo la circolare del

ministro Lavalette. Si afferma del pari che il principe Gortschakoff si rechi a Biarritz, e già il giornalismo s'affretta a concludere che l'ora estrema sia suonata davvero pel moribondo di Oriente, e che l'Inghilterra, trinciata da lunga pezza in una politica di gretto esclusivismo, debba scontare il gravissimo errore d'essersi opposta pel proprio interesse ad una propaganda di civiltà. L'Europa è adunque innegabilmente in uno stadio di calma preparatrice. Pochi mesi ancora e forse noi vedremo troncarsi colla spada quelle questioni che la diplomazia potè bensì sopire, ma non saprà giammai appianare.

Ai molti e confusi particolari intorno all'insurrezione di Palermo si aggiungono man mano le informazioni ufficiali: brevi però e compendiose anche queste, per modo che manca ancor molto a poter dire che la luce sia tale da mostrar con certezza le cause dei deplorabili fatti. Il governo procede intanto al doloroso ma ineluttabile compito della riparazione: ed è necessario, noi non ci stancheremo di ripeterlo, che non si faccia luogo ad altre considerazioni fuorchè a quella d'una giustizia inflessibile. Svanite le prime impressioni di queste atrocità e di queste offese al sentimento della intera nazione, gli è assai probabile che si odano recriminazioni contro le misure di rigore che i rappresentanti del governo stanno attuando adesso in Sicilia; si declamerà forse contro lo stato d'assedio e contro le punizioni inflitte ai proseliti della reazione e ai compri mestatori. Ma nessuno si lascerà illudere da queste professioni di pietà inopportuna. Ogni italiano deve comprendere la necessità di farla finita una volta contro uomini irconciliabili e di proteggere efficacemente la causa della libertà.

Una gravissima notizia fu qui trasmessa ieri da un supplemento straordinario del *Brenta*, giornale che si pubblica in Bassano. Secondo un telegramma particolare, che il supplemento asseriva inviato dall'*Agenzia Stefani*, una insurrezione sarebbe scoppiata in Calabria; e quasi un simile annuncio non bastasse a preoccupare gli animi, si aggiungeva che tali difficoltà sarebbero insorte ad arrestare le trattative di Vienna, da impedire che la pace fosse così presto ristabilita. Com'era ben naturale noi non aggiustammo alcuna fede a queste notizie così sinistre e fummo ben lieti

che un telegramma dell'onor. Commissario di Vicenza, comunicatoci più tardi, ed a cui facciam posto più avanti venisse a smentirlo ufficialmente. Non possiamo a meno d'osservare però ch'è bene imperdonabile la leggerezza con cui vien dato pubblicità a notizie per sé stesse sì poco credibili, tanto più che la sola avvertenza della data non recente posta in fronte al telegramma, doveva farla accogliere con molto riserbo. Assai probabilmente in questo strano fatto non v'ha che una mistificazione, ma anche le mistificazioni sono deplorabilissime quando per esse si corre pericolo di compromettere la pubblica quiete o di allarmare le popolazioni.

#### NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 29 settembre

Garibaldi è partito per la sua Caprera. È questa la semplice e grande notizia della giornata, e lascio volentieri ai vostri lettori il compito di indovinare tutto ciò che di semplice e di grande in essa può trovarsi.

Il generale è partito da Firenze a mezzogiorno. La folla che lo attendeva sulla piazza della stazione era immensa; e vi dico io che in quel pigiarsi di tutti con tutti un povero corrispondente avea molto da fare per poter dire ai suoi benevoli: *hisce oculis egomet vidi*. Ma lasciamo da banda la posizione sempre poco interessante di un corrispondente; alle 11 e mezzo è comparsa la carrozza di Garibaldi preceduta dalla bandiera della guardia nazionale e dai capi delle Società artigiane con le rispettive bandiere. Il pubblico che attendeva impaziente il suo arrivo, proruppe al vederlo in frenetici applausi e più di ventimila fazzoletti si sono veduti sventolare sulla piazza in segno di salute e di festa. Non vi descriverò l'addio dato agli amici, ai conoscenti ed anche ai non conoscenti nella gran sala della stazione, perché io non vi sono potuto entrare, e mi congratulo col *Corriere Italiano* che ha potuto penetrare fin là attraverso la gran folla. Però, se debbo giudicare dalle lagrime che ho visto scorrere — e ve ne do la mia parola d'onore — da più di un volto abbronzato che osservai più tardi escire dalla stazione, non posso a meno di ritenere che esso fu commoventissimo. Mi si assicura, e lo stesso *Corriere* conferma la notizia, che il Generale abbia stretta la mano come ad amico a chiunque gli si appressava per sa-

lutarlo allo sportello del vagone. Povero Garibaldi! egli è un uomo di gran cuore, e sebbene da tanto tempo abituato alle ovazioni si commuove sempre visibilmente ogni qualvolta le riceve.

Ieri il Generale, ispirato da un eccessivo, e per me malinteso umanitarismo, protestava innanzi a Ricasoli (è la frase da lui usata) contro il bombardamento di Palermo, il barone lo ascoltava tranquillo, poi rispondevagli con molta urbanità e deferenza, che la città di Palermo non era mai stata bombardata; solo qualche legno avea lanciato delle granate, più per incutere spavento ai rivoltosi che per altro; e difatti ben pochi essere i danni che si lamentavano nella città per opera delle regie truppe. Alle quali parole il generale si quietava alquanto e solo aggiunse: *tranquilla, se non ci manderete gli uomini del mio colore a governarla.* Ed il barone rispondeva con un inchino e rivolgeva con abile distrazione il discorso sopra oggetto differente.

Il fatto ora narrato mi consta in modo positivo.

Non si sa ancora, se firmata la pace, sarà o no riconvocata la Camera attuale; però i partiti si preparano fin da ora alla lotta elettorale, e il partito che fino a questo momento crede di avere le migliori speranze di successo è quello della opposizione. E poiché non vuo' farvi mistero della fonte di queste mie informazioni, vi dirò francamente che le ho dagli stessi deputati di sinistra, che dichiarano in mille modi, non essere dubbiosi della rielezione per ciò che appartengono alla opposizione.

Oggi molti si dimandano se l'ottobre dovrà cominciare, senza che il trattato di pace sia firmato. E i bene informati rispondono che no. Domani 30 vedremo se eglino ebbero ragione.

L.

#### NOTIZIE ITALIANE

Ci scrivono da Mantova:

Sull'imbrunire del 25 una compagnia di suonatori girovaghi fermossi innanzi all'albergo dell'*Aquila d'Oro*, ove hanno stanza gli ufficiali italiani, per eseguire alcuni pezzi musicali. Cid fu occasione che si assembrarono a poco alla volta alcuni ragazzi, i quali, terminata ogni suonata prorompevano in evviva all'Italia ecc. ecc. Terminata la musica la folla andò ingrossandosi, non tralasciando le consuete grida. Si presentò qualche guardia di polizia e colle buone cominciò a persuadere i raccolti di andarsene. Quando tutto ad un tratto capitò il barone Sztankowicz, comandante della fortezza, uomo che fin qui

studiosi di condursi furbescamente facendosi ritenere dalla maggioranza della popolazione per assai mite e favorevole ai cittadini. Veduto ciò impartì gli ordini perchè intervenissero parecchie pattuglie di gendarmi e di guardie di polizia, come anche due compagnie di croati confinarii. Detto, fatto, si presentarono le une e le altre disponendosi in guisa da prendere d'assalto una fortezza. Disposta ogni cosa il signor Comandante alla testa delle pattuglie poliziesche si diede a percorrere i portici e le vie circostanti gridando ad alta voce: Il padrone sono ancor io, il padrone è stanco, andate a casa, arrestateli tutti; e così dicendo facevasi come un forsennato, strada fra la folla, che sbalordita, ritiravasi in mezzo alle urla. Nè la scena si limitò a questo, che ordinò l'arresto di circa quaranta ragazzi e di qualche adulto, dando urti a chi gli si parava innanzi e perfino, dicono alcuni, degli schiacciati a due donne. S'aggiunga inoltre che egli ingiunse alle pattuglie di far chiudere tutti i negozi; ed il di lui aiutante alla testa di una di esse, colla spada sguainata, entrò nel caffè della Borsa cacciando fuori gli avventori.

In tal guisa l'I. R. Tenente Maresciallo Lodovico Barone di Sztankowicz commendatore dell'ordine leopoldino e cavaliere di parecchi altri, mostrò l'animo suo generosissimo e forse la molta bile che gli costa l'abbandonare questa città. Nè crediate che il Municipio abbia voluto prendervi parte a sollevare i danni avvenibili ai cittadini; chè egli se ne tenne lontano per non urtarsi colle i. r. autorità.

Debbo finalmente notare che fra i feriti dell'altro giorno figura il presidente della Camera di Commercio Sig. Capra Andrea, il quale mentre se ne andava chetamente a casa nella contrada della posta venne maltrattato da due pattuglie. A quanto mi dice persona informata le ferite non sono gravi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 29;

Crediamo sapere che Sua Maestà siasi recata qui col precipuo scopo di visitare il magnifico monumento da innalzarsi alla memoria del rampollo ed eroico duca di Genova, il cui modello è ormai perfettamente ultimato, e sta per venir fuso in bronzo.

Questo monumento eseguito con molta elevatezza di concetto, e maestria d'opera dall'abile scultore cavaliere Balzigo, a tutte spese del re, è un nuovo pegno di ricordanza e d'affezione che Vittorio Emanuele destina alla sua diletta Torino.

Ieri, reduce da Belluno, passava per Ceneda e Conegliano S. A. R. il principe Amedeo. Nei pochi istanti che si fermò in ambedue le città fu oggetto delle più cordiali ed entusiastiche acclamazioni. A Ceneda le autorità avvertite per accidente gli apparecchiaron in tutta fretta un'accoglienza ufficiale. Il Podestà di Ceneda fece un'allocuzione al Principe, a cui S. A. rispose coi più benevoli sensi.

Leggiamo nel *Diritto*:

Il generale Girolamo Ulloa si recò ieri a visitare il generale Garibaldi il quale volendo colla propria autorità togliere ogni valore alle voci che s'erano profferite sul conto dell'Ulloa, gli rilasciò la seguente lettera:

Firenze, 27 settembre 1866.

Io stimo il generale Girolamo Ulloa quale è stato sempre — degno della sua bella fama acquistata — sui campi delle patrie battaglie — alla brillante difesa di Venezia nel 1849.

G. Garibaldi.

L'onorevole Crispi smentisce recisamente che il barone Sutura e il principe di Niscemi abbiano preso parte alla insurrezione Palermitana. Non è a porsi in dubbio l'asserzione dell'onorevole deputato ed è a desiderare che pure altri nomi dell'alta aristocrazia Siciliana sieno stati falsamente apposti ai proclami del Comitato provvisorio per ingannare la popolazione.

Scrivono da Palermo alla *Nazione*:

Fu notato che invece di polvere da sparo, gli insorti si servivano di cotone fulminante. Si crede generalmente che esso venisse dal comitato borbonico stabilito a Londra e di cui fanno parte fra gli altri il successore del cardinale Wiseman ed il marchese Fortunato; esso tiene ordinariamente le sue sedute in casa di Lord Salisbury, sfegatato reazio-

nario e cattolico fervente fino alla intolleranza più assurda. Vedo che si accusa da qualche giornale il governo inglese come conivente in questa insurrezione; non credo la supposizione molto fondata.

L' *Opinione* reca.

Dal rapporto del generale Angioletti apparisce chiaramente come le truppe sbarcate con lui a Palermo e che ebbero tanta parte nel vincere l'insurrezione non ascendevano che a due mila uomini. E ciò è bene di far notare, per correggere l'errore in cui si era generalmente incorso, che con lui fossero scesi a Palermo venti mila uomini.

La squadra inglese — a detta della *Nazione* — non è mai stata nelle acque di Sicilia; fu segnalata il 25 da Siracusa in alto mare, il 26 da Girgenti; non si accostò mai a terra, ed ha data fondo la mattina del 28 a Cagliari.

## NOTIZIE ESTERE

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Un telegramma annuncia che il principe Gortchakoff, questo potente ministro degli esteri nell'impero di Russia, deve arrivare a Parigi per recarsi a Biarritz. Questa notizia non mancherà di produrre la più grande sensazione.

Si è la questione orientale che conduce il principe Gortchakoff alle acque politiche di Biarritz. La Russia si crede l'erede principale predestinata dell'ammalato, che secondo ogni apparenza non fu mai come ora così vicino al termine di sua vita. Un uomo preveggennte prende le precauzioni, perchè le sue pretese non incontrino poi ostacoli insormontabili.

Il fatto che la Russia è così premurosa di andare d'accordo colla Francia sulla sorte dell'impero Turco, prova, più che ogni altra cosa, a qual punto la dominazione della Porta sia minacciata.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Biarritz sta per diventare fra poco il convegno di tutti i principali personaggi politici d'Europa: vi si recherà il principe di Metternich, il conte Karoly già ambasciatore austriaco a Berlino, il Monstier, il Goltz: ma la visita che desta la più grande sensazione è quella del principe Gortchakoff, visita tanto più significativa quanto che coincide colla notizia che la Russia abbia desistito dal progetto che stava per mettere a esecuzione di incorporare affatto la Polonia all'impero. Tutti, eccetto Bismack, si recano al campo dell'imperatore Napoleone a discutere sulla sorte del malato d'Oriente, e un foglio della Germania, la *Nuova Gazzetta tedesca*, dice che il buon accordo tra la Prussia e la Francia non esiste già più. È la Russia che ora cerca d'intendersi con Napoleone per contribuire da sua parte a trasformare la carta d'Europa.

La Commissione militare di Vienen-Neustadt è, ci si assicura, vicina a terminare i suoi lavori il cui risultato sarà affidato alla pubblicità. Mi sembra un po' ingenuo il credere a questa pubblicazione a meno che le cancellerie austriache non abbiano tacitamente cambiate le loro abitudini — esse non ebbero finora l'uso di esser tanto comunicative di questo il loro minor difetto.

Si accenna a movimenti di truppe russe sulla frontiera serbo ungherese.

Il vice ammiraglio Tegtloff è sollevato dalle sue funzioni di comandante della squadra austriaca ed è destinato ad un altro posto.

Scrivono da Berlino, 26 settembre:

Il conte di Bismark è partito stamane per la Pomerania. — Si suppone che due o tre settimane bastino a ristabilire la sua salute.

Comunicando alla Camera dei deputati il decreto reale che autorizza la proroga della sessione del 27 settembre al 12 novembre il ministro dell'interno conte di Eulenburg, motivò la risoluzione del governo, che oggi ancora non s'aspettava, col bisogno di

riposo che sentono i ministri del governo e colla necessità di guadagnar tempo affine di poter preparare il bilancio per l'anno 1867 e la convocazione del parlamento del Nord.

La *Gazzetta della Germania Settentrionale* pubblica un articolo sulla questione di Candia in cui ricorda le dichiarazioni contenute nelle note identiche che i gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo comunicarono l'8 aprile 1830 alla Porta ottomana.

La *Gazzetta* esprime il parere che l'intervento delle tre potenze sarebbe perfettamente giustificato, ma che secondo ogni apparenza esse intendono di rimanere in riserva.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* del 24 settembre smentisce con tuono semiufficiale che i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo abbiano inviato dispacci a Berlino per affrettare una decisione rispetto ai distretti settentrionali dello Schlesvig.

Aggiunge quel giornale che l'articolo 5 del trattato di Praga sarà eseguito appena che verrà regolata con una legge la unione dei ducati alla Prussia. Sembra che gli abitanti dello Schlesvig settentrionale avranno occasione di esercitare ancora la virtù della pazienza.

Leggiamo nella *Patrie* che un disaccordo rilevante sarebbe insorto fino dal 16 fra i sollevati di Candia. Un gran numero di essi avrebbe deciso d'intendersi con Kirilli-Mustaphà-Pascià e si firmava un indirizzo in questo senso.

Una deputazione era già di ritorno dalla Grecia, ella nel render conto del proprio operato dichiarò che il Governo Ellenico quantunque simpatizzi coi Cretesi pure è deciso di rimanersene neutrale.

Leggiamo nel *Temps*:

Al Canada si è sempre in allarme per nuove minacce di invasione da parte dei Feniani. I giornali Canadesi accusano altamente la tolleranza del governo degli Stati Uniti e domandano che l'Inghilterra ottenga dal gabinetto di Washington sian represso le mene degli agitatori o gli dichiarati la guerra. — Dubitiamo assai che a Londra si voglia tenere cogli americani un simile linguaggio.

La principessa Dagmar è arrivata felicemente il 26 a Pietroburgo. — Fu accolta con entusiasmo a Cronstadt e a Peterhof. — La principessa parte per la residenza di Tsarkoë-Selo.

## ATTI UFFICIALI

Regio decreto col quale saranno pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane liberate dalla occupazione austriaca la legge 4 agosto 1861 concernente l'annua somma iscritta nel bilancio del ministero interno per sussidii ai tiri a segno, ed il decreto 11 ottobre 1863 che autorizza la costituzione di società per promuovere l'attivazione dei tiri stessi.

5 settembre 1866.

*Eugenio principe di Savoia-Carignano luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia*

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Saranno pubblicati ed avranno vigore nelle provincie italiane liberate dall'occupazione austriaca la legge ed il decreto infraccennati relativi ai tiri a segno.

Legge 4 agosto 1861, numero 138, che autorizza l'iscrizione nel bilancio del ministero dell'interno di una somma annua per sussidii ai tiri a segno e ne determina il riparto.

Regio decreto 11 ottobre 1863, n.° 1510 col quale è autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di tiri a segno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze addì 5 settembre 1866.

*Eugenio di Savoia.*

Legge che autorizza l'iscrizione sul bilancio del ministero dell'interno d'una nuova categoria sotto la denominazione — Sussidi ai tiri al segno.

4 agosto 1861

*Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia*

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nel bilancio del ministero dell'interno sarà iscritta una nuova categoria sotto la denominazione — Sussidi ai tiri al segno — Pel 1861 vi sarà stanziata la somma di lire 100,000.

Art. 2. Sino alla concorrenza della metà di questa somma potrà il governo accordare sussidio alla Società del tiro nazionale.

Art. 3. Colla somma rimanente saranno sussidiate quelle altre sole Società del tiro, le quali

A Otterranno l'approvazione dei loro statuti dal governo;

B Giustificheranno mezzi sufficienti per le spese di loro primo stabilimento;

C Accorderanno l'uso del loro locale pel tiro a segno nazionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 4 agosto 1861.

*Vittorio Emanuele*

M. Minghetti.

Regio decreto col quale è autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di tiri al segno.

11 ottobre 1863

*Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia*

Sulla proposizione del nostro ministro dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la costituzione di Società per promuovere l'attivazione di Tiri al segno. Esse sono provinciali, mandamentali, o comunali, secondochè si assumono l'incarico di dare periodicamente tiri di gara col concorso delle guardie nazionali della provincia o del mandamento, non che delle Società ivi regolarmente istituite, oppure circoscrivono la loro azione entro i limiti del comune. Sono private quelle che hanno per iscopo la sola istruzione dei soci; anche queste possono formare tiri di gara.

Art. 2. Porteranno tutte il titolo di *Società del Tiro a segno*, e potranno essere iniziate tanto dalle rappresentanze provinciali e comunali, quanto dai privati.

Art. 3. Ogni cittadino non compreso nelle esclusioni previste dall'art. 13 della legge 4 marzo 1848 sulla Guardia nazionale può essere ammesso a far parte della Società del Tiro a segno, con che abbia raggiunto l'età d'anni ventuno, e dimori almeno una parte dell'anno nella Provincia, nel Mandamento, o Comune rispettivi.

Possono anche essere ammessi, sulla loro richiesta i giovani in età d'anni diciotto al ventunesimo, semprechè giustifichino inoltre d'aver ottenuto il consenso del padre della madre, del tutore, o del curatore.

Art. 4. Ogni Società ha una Direzione composta d'un Presidente e di quel numero di Membri che verrà determinato nello statuto di cui all'art. 8.

Art. 5. Le Direzioni delle Società provinciali, mandamentali e comunali sono presiedute dal Comandante della Guardia Nazionale della propria sede, se vi esiste un Comando superiore, una Legione od un battaglione, in difetto da altro Ufficiale della Guardia Nazionale designato dall'Autorità politica della Provincia.

Art. 6. Gli altri Membri delle stesse Direzioni, come pure quelli delle Direzioni delle Società private ed i Presidenti di queste ultime, sono nominati dai soci nel loro seno a maggioranza assoluta di voti ed a schede segrete.

Può essere nominato nello stesso modo un Segretario anche fuori del novero dei soci.

Art. 7. Per la validità della riunione dei soci si richiede la presenza della metà dei soci stessi; però alla seconda convocazione le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 8. Appena nominata la Direzione, essa deve compilare lo statuto definitivo della Società, e sottoporlo alle deliberazioni dei soci. Deve pure formare il proprio regolamento interno.

Tanto lo statuto che il regolamento vogliono essere approvati per mezzo di decreto Reale.

Art. 9. La Direzione di ciascuna Società avrà la sua sede nel Capo-luogo della Provincia, del Mandamento, o del Comune rispettivo.

Art. 10. I Tiri periodici di gara delle Società provinciali e mandamentali si possono attuare in qualunque Comune della propria circoscrizione, il quale ne faccia domanda, si obblighi di sostenerne in tutto od in parte le spese nel caso d'insufficienza dei mezzi della Società, e provi di avere un locale acconcio.

Quando gli stessi Tiri avranno luogo in Comune che non sia quello della sede della Direzione, questa potrà delegare le proprie attribuzioni a persone di sua confidenza, le quali si rechino sul sito al fine di dirigere le occorrenti disposizioni.

Art. 11. Prima di aprire Tiri di gara è necessario di ottenere il permesso del Prefetto, alla cui approvazione deve eziandio sottoporre il programma relativo. Un esemplare di questo sarà spedito al Ministero dell'interno a diligenza della Direzione della Società.

Art. 12. In ogni Tiro di gara, tranne i privati, la metà dei bersagli e dei premi sarà assegnata alle armi d'ordinanza italiana.

Art. 13. Per l'ammissione ai Tiri di gara si esigono le condizioni prescritte nei soci dall'art. 3.

Art. 14. In nessun tiro di gara dato dalle Società provinciali, mandamentali, comunali o private saranno ammesse rappresentanze di Società o Guardie nazionali non comprese nella rispettiva circoscrizione territoriale.

Art. 15. La direzione cura lo sviluppo della Società, ne amministra i fondi, fissa il prezzo dei tiri, i giorni e le ore, del servizio, e conferisce i premi, il tutto in conformità dei propri statuti.

Art. 16. La direzione mantiene l'ordine nei tiri e pronuncia sulle contestazioni che insorgessero.

Dalle decisioni della direzione è lecito appellarsi al giudizio della direzione di un'altra Società debitamente approvata, e scelta di comune accordo tra le parti interessate.

Qualora però nel recinto del tiro nascessero contese con minacce di disordini, saranno obbligati ad osservare le disposizioni date provvisoriamente dall'autorità municipale ivi presente, in difetto dal Membro più provetto della direzione, ed in mancanza di lui dal socio maggiore di età che non abbia parte nella questione.

Art. 17. Potranno essere sussidiate dal Governo, le Società legalmente costituite, le quali accorderanno l'uso del loro locale alla Guardia nazionale, e specialmente quelle che destineranno inoltre bersagli liberi a tutti i cittadini in alcune ore dei giorni festivi per esercitarsi con armi d'ordinanza, mediante il solo pagamento delle munizioni.

Art. 18. I sussidi governativi saranno accordati unicamente per premi, per l'acquisto d'armi e munizioni, e per sopprimere ad altre spese d'ordinaria manutenzione dei tiri.

Art. 19. Il Governo concederà alle Società che ne facciano richiesta le munizioni da guerra al prezzo di fabbrica.

Art. 20. Il Governo procurerà di fornire alle società che ne facciano domanda, e ne assumano il carico corrispondente, persona capace di conservare le armi, dirigerne ed insegnarne l'uso pratico, sciogliendola fra i soldati dell'esercito benemeriti e divenuti inabili al servizio militare.

Art. 21. Le Società sono indipendenti tra loro; nessuna ingerenza di comando possono avere le une sulle altre.

Art. 22. È vietato alle Società di occuparsi di oggetti estranei all'istituzione del tiro a segno.

Art. 23. Tutte le società del Tiro a segno esistenti nello Stato devono riprodurre i loro statuti e regolamenti, ed ottenerne la conferma entro il volgente anno 1863, introducendovi all'uopo le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni sancite col presente Decreto.

24. È abrogato il R. Decreto 1.° aprile 1861, N. 4698, non che il Decreto ministeriale 11 agosto stesso anno, col quale venivano stabilite norme obbligatorie per gli statuti delle Società del tiro a segno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito

del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 ottobre 1863.

Vittorio Emanuele.

La Gazzetta Ufficiale del 28 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, a tenore del quale il prestito nazionale autorizzato col R. decreto del 28 luglio 1866, n.° 3108, sarà iscritto sul debito pubblico del Regno, e incluso separatamente nel Gran Libro, per iscrizioni di L. 100 di capitale nominale, le quali saranno rappresentate da obbligazioni che comprendono una o più iscrizioni.

Le obbligazioni saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico in base degli elenchi che le saranno trasmessi dal ministro delle finanze.

Le obbligazioni comprensive di più iscrizioni saranno di L. 100, 200, 300, 400, 500, 1,000, 2,000, 5,000, 10,000, 20,000, 50,000 e 100,000.

Esse potranno successivamente dividersi e riunirsi, purchè le nuove obbligazioni rappresentino una sola iscrizione e una delle categorie di sopra stabilite, e semprechè la enumerazione delle iscrizioni non sia discontinua.

Le obbligazioni ossia titoli definitivi di cui all'articolo 11 del R. decreto precitato saranno conformi al modello annesso al presente decreto. Esse saranno in carta filigranata come le cartelle del consolidato 5 0/0. La cartella per premi sarà annessa all'obbligazione.

L'obbligazione, la cartella per i premi e le cedole degli interessi semestrali non che quelle per le rate di estinzione saranno munite di bollo a secco rappresentante lo stemma reale.

La obbligazione e la cartella saranno soggette al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

La quota semestrale di ammortamento che ascende a L. 6,414,713 per ogni iscrizione di L. 100 verrà computata nelle corrispondenti cedole per sole L. 6,40.

La rimanente frazione di L. 0,014,715 sarà portata in aggiunta alla somma dei premi semestrali.

L'estrazione per i premi assegnati all'articolo 10 del R. decreto 28 luglio 1866 avrà luogo a combinazione numerica. — Essa sarà individuale per ogni iscrizione per premi maggiori di L. 100. — Per quelli di L. 100 il sorteggio si farà per gruppi di centinaio d'iscrizioni, mediante l'estrazione di un solo numero il quale sarà il primo del centinaio premiato, ad eccezione dell'ultimo estratto che prenderà le iscrizioni restanti a complemento dei premi e dei numeri che sortissero nell'ultimo centinaio delle iscrizioni del prestito.

Compiute le operazioni stabilite all'art. 14 del decreto 8 settembre corrente per determinare il numero delle iscrizioni, il ministro delle finanze provvederà allo stanziamento delle somme occorrenti per il servizio degli interessi e per quello dell'estinzione e per i premi che saranno fissati corrispondentemente al numero delle iscrizioni accese.

Le regole e le prescrizioni contenute nella legge costitutiva del Gran Libro e nel regolamento approvato col R. decreto del 3 novembre 1861, n.° 313, saranno applicabili alle obbligazioni create col R. decreto del 28 luglio 1866, in quanto non si oppongono alle condizioni speciali derivanti dal decreto stesso.

Nell'applicazione però della prescrizione di cui all'art. 30 della detta legge costitutiva del Gran Libro, le rate d'annualità d'estinzione saranno considerate come capitale nella loro integralità.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, col quale le marche da bollo da lire quindici, da lire dieci e da lire cinque, alle quali con decreto Regio del 13 giugno ultimo fu attribuito corso obbligatorio da cessare il 30 settembre andante, saranno fino a tutto dicembre prossimo cambiate dalle sedi e succursali della Banca nazionale nel Regno d'Italia con biglietti inferiori alle lire cento. — Esse saranno pure ricevute in pagamento sino a tutto dicembre dalle Casse dello Stato.

Dal 1.° gennaio 1867 le dette marche da bollo cesseranno di avere valore, e non saranno più nè cambiate, nè ricevute in pagamento.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, con il quale la Banca nazionale del Regno d'Italia è au-

torizzata ad emettere biglietti di banca da lire quaranta e da lire venticinque, ai quali sarà applicato il disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 20 degli Statuti della Banca suddetta.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

**Mene clericali.** — In Padova vi sono due società operaie di mutuo soccorso, una già istituita sotto il cessato governo austriaco; l'altra testè iniziata che deve informarsi a quei principii di libertà, tolleranza e vera fratellanza che aversavansi dalla polizia austriaca. Uomini onesti si adoperano affinché le due società amichevolmente si fondano in una. Ora sappiamo che Monsignor Fontanarosa canonico primicerio penitenziere, per incarico avuto dal vescovo, briga con insinuazioni poco caritatevoli presso alcuni capi e soci della prima affinché la desiderata unificazione non avvenga. Il pietoso sacerdote insinua il sospetto che la nuova società abbia tendenze irreligiose di indifferenza e quasi di miscredenza. Essendogli risposto che trattasi di associazione puramente civile, aperta fraternamente a tutti i cittadini senza distinzione di culto, che non si possono quindi nel suo statuto prescrivere pratiche di una piuttosto che di altra delle religioni, cattolica ed ebraica qui professate, e che l'istruzione da promuoversi fra i soci abbracciando i principii generali della morale non offende alcuna credenza o coscienza, egli non se ne mostrò persuaso e insistette affinché si domandasse che la nuova società fosse posta almeno sotto il patrocinio di S. Giuseppe.

A chi ben considera le cose e le tendenze della setta clericale ravvisa in coteste mene non il zelo religioso ma pretesa di dominare in ogni sua istituzione la civile società, subordinandola sempre agli interessi della casta sacerdotale. E costoro poi pretendono libertà e indipendenza nell'esercizio del loro ministero! sono ipocriti e simoniaci.

La Presidenza del Circolo Popolare pubblica il seguente Avviso:

I Soci del Circolo Popolare vengono convocati per questa sera 2 ottobre 1866 alle ore 8 nel solito luogo di Adunanza.

All'ordine del giorno sono posti i seguenti argomenti:

1. Nomina d'un Comitato speciale pel plebiscito.
2. Nomina d'un Comitato Elettorale.

I militi della Guardia nazionale delle parrocchie del Torresino, di S. Daniele e S. Francesco nominarono le seguenti cariche:

**Capitano.** Emo Capodilista Antonio.

**Luogotenenti.** Da Zara Paolo, Buzzacarin Giovanni.

**Sottotenenti.** Sacchetto Andrea, Raffai Antonio.

**Sergente foriere.** Bassi Pietro.

**Sergenti.** Bertelli Ferdinando, Banfi Floriano, Crestani Giuseppe, Fontanarosa Luigi, Taboga Giuseppe, Tommasi Valentino.

**Caporale foriere.** Torresan Vespasiano.

**Caporali.** Segato Antonio, Sanavio Natale, Navaro Agostino, Marcon Carlo, Covi Francesco, Blas Giuseppe, Boscato Augusto.

Quelli della parrocchia di S. Croce e parte di S. Daniele passerò:

**Capitano.** Leonarduzzi Zaccaria.

**Luogotenenti.** Zacco Alberto, Zanon Alessandro.

**Sottotenenti.** Gennari Giovanni, Vio Giovanni.

**Sergente foriere.** Rizzetti Francesco.

**Sergenti.** Campeis Giacinto, Chauvenet dottor Cesare, Macoppe Alessandro, Pozzi Domenico, Salmin Antonio, Sternat Luigi.

**Caporale foriere.** Golfetto Luigi.

**Caporali.** Ceccato Bortolo, Fincio Luigi, Gagnon Luigi, Grandis Luigi, Marcato Francesco, Paulucci Dario, Pavan Antonio, Ronico Macoppe Antonio, Rossi Giuseppe, Scabia Augusto, Sagredo Stefano, Zanuni Antonio.

La Congregazione Municipale pubblica il seguente Avviso:

Compilato lo Statuto per la istituzione di una Guardia Urbana allo scopo che le disci-

pline di annona, sanità, polizia stradale ornata, e di quella parte della legge di Sicurezza pubblica demandata ai Municipi sieno assiduamente sorvegliate, e con rigore mantenute in osservanza, si notifica quanto appresso:

1. A tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso:

I. ad un posto di Capo-Guardia col giornaliero assegno di Ital. L. 4:00

II. a due posti di Sotto Capo-Guardia col giornaliero assegno di Ital. L. 3:00.

III. a sedici posti di guardie semplici col giornaliero assegno di Ital. L. 2:50, oltre all'alloggio in caserma ed all'armamento.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti.

a) Fede di nascita la quale comprovì che il concorrente ha compiuto il 25.° anno di età e non oltrepassato il 35.° e che egli è nato e domiciliato nel Regno d'Italia.

b) Attestazioni di stato celibe, o vedovile senza prole.

c) Certificato medico di costituzione fisica robusta e regolare.

d) Attestato di buona condotta morale e politica.

e) Prova di essere immune da pregiudizi criminali e politici.

f) Prova di avere adempiuto il debito della Leva militare.

g) Prova di saper leggere, scrivere, e conteggiare correntemente.

La buona salute dei concorrenti verrà comprovata mediante visita medica.

La statura non sarà minore di metri uno e sessanta Centimetri.

I concorrenti ai posti di Capo e Sottocapi dovranno assoggettarsi ad un esame dal quale risulti la loro idoneità alla estesa di un regolare rapporto nelle materie più sopra accennate, e negli elementi contabili.

3. La ferma è obbligatoria per quattro anni, previo un esperimento di sei mesi, i quali in caso di accettazione verranno imputati nel quadriennio.

4. Obbligate le guardie ad indossare un uniforme, questo verrà fornito dal Comune e l'importo verrà da esse rifiuto mediante rilascio sul soldo giornaliero d'It. Cent. 30.

5. Ogni guardia entrando in servizio deve essere fornita a proprie spese del seguente equipaggio: 4 camicie, 6 para calzini, 3 para mutande; 2 pare scarpe, 1 libretto da massa, 1 spazzola per abiti, 1 detta per scarpe, 1 pettine, 1 pettinello, 1 specchio, 1 posata completa, 1 scatola pel lucido delle scarpe.

6. A circostanze pari saranno preferiti quegli aspiranti che avranno servito onoratamente nell'armata regolare, quanto come volontarij il Regno d'Italia, e particolarmente nei capi e sotto capi i già sergenti e Caporali.

7. Tutti i diritti ed obblighi inerenti agli indicati posti sono compresi nel suddetto Statuto Municipale che durante il periodo del concorso sarà ostensibile agli interessati presso la II.ª Sezione Municipale nelle ore d'ufficio (salvo le eventuali modificazioni che fossero suggerite dalla esperienza.)

8. La nomina è di competenza del Podestà.

9. Le istanze e i documenti dovranno essere muniti dei bolli di legge, e prodotti al Protocollo Municipale nel termine stabilito.

Il presente viene pubblicato diramato e diffuso coi soliti metodi.

Padova li 26 settembre 1866.

## VARIETA'

**Il rovescio della medaglia.** La prima Repubblica Francese ci vendeva a Campofornio; Napoleone I fondò di nome un Regno d'Italia, ma nel fatto la sbocconcellò infranciosandola; Luigi Filippo mandò i gloriosi suoi soldati ad Ancona a fare quello che gli austriaci facevano a Bologna; Lamartine teneva pronto un esercito per discendere contro Carlo Alberto se fosse stato vittorioso; la seconda Repubblica eroicamente distrusse una Repubblica grande solo pel nome e pel coraggio, verso cui non poteva muovere alcuna lagnanza, e ristabilì il dispotismo pretesco mostrando così di non riconoscere altro diritto che quello della forza, che quando è un po' vecchio dicesi diritto divino. — Invece Napoleone III condusse quei soldati, che quando si tratta di combattere non dimandano mai qual sia la causa, a liberare l'Italia; tollerò e volle che gli altri tollerassero le annessioni; permise che facendo strada

per Napoli si diminuisse quel potere tanto caro agli attuali compatrioti di Voltaire; fece tacere la sua amicizia per l'Austria (che ne ebbe tanta per suo zio) purchè si compisse quel detto: « Dalle Alpi all'Adriatico » e fece tutto questo ad onta del partito clericale, su cui si appoggiò per vincere il parigino partito democratico; ad onta del sentimento d'invidia che la grande Nazione dee qualche volta sentire per quelle libertà che altri godono ed a lei sono negate, di quella Nazione che fece luminarie per festeggiare un acquisto che sperava aver fatto senza trarre la spada, proclamando così solo potere legittimo essere quello fondato sui trattati del 1815 e per esso i popoli poter essere ceduti dai loro padroni; ad onta dei vilipendii che gli furono lanciati contro da quelli, che senza lui nulla avrebbero potuto fare. — L'Italia non può avere altri alleati che Napoleone III e Bismarck, che certamente non è fior di liberale.

Questo non è peraltro il dritto della medaglia che io veggio dal 1852 in poi, che ora quasi tutti veggono e che proclamano senza curarsi se ciò giovi alla nostra patria.

G. B.—s.

**DANIELE MANIN.**

Il giorno 22 settembre, nono anniversario della morte di questo grande cittadino, tutti gli Italiani e tutti gli amici d'Italia presenti a Parigi, invitati da Angelo Toffoli, altro patriota veneziano colà dimorante, si riunirono al cimitero di Mont-Parnasse, presso la tomba dove riposano le ossa dell'illustre capo del governo provvisorio di Venezia, aspettando d'essere trasportate e debitamente ornate nella patria di lui. Su quella tomba fu deposta una corona colla iscrizione: *Venezia libera a Daniele Manin, nono anniversario.* Il Toffoli pronunziò poche parole non tanto adorne quanto calde e sentite, alle quali rispondevano gli animi degli astanti fra il dolore delle memorie ed il giubilo delle speranze prossimamente se non pienamente, adempiute.

**ULTIME NOTIZIE**

Il Re Vittorio Emanuele inviò a Venezia Italiane Lire 10,000 per i poveri artisti senza lavoro, ed il Generale Lebeuf Italiane Lire 4,000 per incarico datogli dal suo Sovrano.

**DISPACCIO PRIVATO.**

Il Commissario del Re nella Provincia di Vicenza inviò jeri al Marchese Pepoli questo dispaccio:

Preveggo che le notizie pubblicate nel Giornale di Bassano il *Brenta* nel suo supplemento del numero 83 sono false in quanto risguardano l'insurrezione di Calabria e sul punto che non sia solleccito il ristabilimento della pace. Il Giornale in vista di queste notizie venne denunziato alla Autorità Giudiziaria.

**ULTIMI DISPACCI**

(AGENZIA STEFANI)

*Trieste* 30 — Gli insorti di Candia furono respinti il giorno 22 in un attacco contro le alture di Rumia presso Canea; essi subirono molte perdite e ritiraronsi nelle montagne di Sfakia. Dicesi, che gli Sfakiotti abbiano intenzione di sottomettersi.

*Corfù* 26 (Ritardato). — Quattro distretti di Candia finora rimasti tranquilli presero parte alla insurrezione. Gli insorti abbandonarono le loro posizioni fortificate ed arrivarono con forze considerevoli sotto le mura di Canea.

*Costantinopoli* 30. — La missione di Stirbey è riuscita. Il principe Carlo definitivamente è riconosciuto come principe della Rumenia e riceverà la investitura al principio di ottobre.

*Nuova York* 29 — Il processo di Davis è aggiornato indefinitivamente.

*Aja* 30. — Il governo ha deciso di sciogliere la seconda Camera. La prima Camera è convocata telegraficamente per domani.

**ARTICOLI COMUNICATI (\*)**

Dal di che fu espresso pubblicamente il desiderio, che qualcuno si adoperi per istituire anche a Padova uno stabilimento maschile di educazione, che risponda ai tempi, vi fu chi, ispirato da patriottico zelo, pose mano all'opera, interpellò il parere di altri, e s'è oggimai costituita una Società di tre persone, che gettarono assieme le basi di uno stabilimento che comprenderebbe la triplice istituzione elementare, tecnico-commerciale e classica; non senza uno speciale interessamento per l'introduzione di tutti quegli esercizi, che servono ad ingentilire l'animo, e invigorire il fisico.

Le gravi difficoltà, che potevano opporsi all'attuazione del grandioso progetto, sarebbero in gran parte appianate per la risoluta volontà dei tre Soci di rinunciare per ora a qualunque mira di privato interesse, o di prevalenza; esponendosi unanimi a mettere in comune le loro forze intellettuali ed economiche al solo scopo di dare a Padova ciò che Padova vagheggiò, e di cui evidentemente difetta.

A tutto ciò che riguarda all'apprestamento dell'istituto, provvederanno da sé; ma al buon volere dei Soci manca una cosa, la più necessaria, il locale. Lo stabilimento evacuato dai Gesuiti si farebbe innanzi come il più acconcio; ma sembra che in precedenza il Civico Municipio vi abbia posto sopra lo sguardo per tradurre il Ricovero di ambidue i sessi; l'altro delle dame del Sacro Cuore, che verrebbe immediatamente secondo, non sarà evacuato che troppo tardi per il nuovo anno accademico; né altri locali esistono in Padova, in cui si possa raccogliere almeno un centinaio d'allievi.

In tale emergenza i tre Soci non trovano altro di meglio che far pubblico appello al patriottismo della Civica Rappresentanza e dell'intera città; affinché o sieno convertite le mire del cittadino Consiglio sopra locale diverso e forse più acconcio per il traslocamento del pio Ricovero, e quindi rimanga a disposizione del novello istituto l'ex-collegio Fagnani; o affinché si sollecciti, quanto è possibile dentro i limiti della urbanità, la partenza delle Dame, e rimanga vacuo in tempo utile lo stabilimento da esse occupato.

La classe dei docenti ha fatto il suo compito; resta ora che i cittadini, o meglio Chi li rappresenta, s'accinga seriamente all'opera prima che dal di fuori vengano altri ad insegnare come, volendo provvedere alle nostre bisogne, dobbiamo essere avari di chiacchiere, e liberali di fatti.

Cessando l'Ospitale Civile dall'essere anco Militare, stimiamo opportuno rendere pubblico quanto segue:

L'Ospitale nostro quantunque in via media appresti quotidianamente ricovero a 340 malati civili circa, tuttavia con sollecitudine, e tutte le possibili cure, seppe offrire pietoso ricetto ben anco ai soldati del nostro valoroso esercito che in numero di 1865 ebbero ad accorrervi nello spazio di tempo decorso dal 13 luglio p. p. al 18 del mese corrente.

Le indefesse ed affettuose cure prodigate dal personale sanitario in genere, ma specialmente dall'ordinario, (a cui varii altri obblighi incombe), la stretta sorveglianza sul buon andamento del Civico Militare Nosocomio, il non arretrarsi di fronte alle difficoltà offerentesi, i buoni esiti nelle cure, la piena soddisfazione dei malati, sono tutte ragioni le quali ci impongono di rendere pubblica testimonianza di lode, e di stima al Medico Presidio, che diede sì preclare prove di filantropia, e patriottismo: e qui troviamo opportuno il dare i nomi di quelle persone, che giustamente attraversarono i nostri riflessi.

**Primari.**

Dott. Barbò Soncin, Direttore interinale. — Pietro Dott. Calegari, Medico Prim. anziano. — Francesco Saverio Dott. Festler. — Giuseppe Dott. Pelizzari, Chirurgo Prim. operatore.

**Medici Secondari Ordinari.**

Antonio Dott. Cerutti. — Giuseppe Dott. Sessa. — Giuseppe Dott. Bresciani. — Pietro Dott. Meneghetti.

**Straordinari.**

Alvise Dott. Boldrin. — Pompeo Dott. Bolzoni. — Aurelio Masotti (Laureando.)

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Dopo le malevoli insinuazioni a mio riguardo, e a riguardo de' miei Elettori, sparse al momento della mia nomina a Capitano della terza compagnia di Guardia Nazionale, mi fu di gratissima sorpresa il vedere inserita nel N. 29 del *Giornale di Padova* una protesta sottoscritta da trentasei uomini onesti e leali, nella quale con semplici e nobili parole quelle maligne insinuazioni vengono rigettate. Le anonime calunnie non possono certamente colpire uomini intemerati; e sebbene io vivessi tranquillo nella sicurezza della mia coscienza, pure le sparse voci mi pesavano nell'animo increscioso e per me, e più per la onoratezza de' miei Elettori.

È per questo che la loro pubblica protesta mi è di tanto conforto, ed è per questo che seguendo gli impulsi del mio cuore io sento il bisogno di dir loro pubblicamente i sensi della mia riconoscenza. La loro fiducia in me, mentre mi è cara prova della loro estimazione, mi consola pur anco, perchè è cemento di quella unione, di quella concordia di cui abbiamo tanto bisogno, e che basta da sola ad abbattere ogni ostacolo che volesse opporsi al bene della patria comune.

Padova, li 30 settembre 1866.

Alessandro Priuli-Bon.

**NOTIZIE DI BORSA**

FIRENZE, 28.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: f. c. l. 60 20. d. 60.  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. l. d. 40  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 nom. l. 1830. d. 1490.  
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300  
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. d. 60  
Dette (dedot. in suppl.) 1 luglio f. c. d. 47 3/4 47 1/2  
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866  
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont.  
Dette  
Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.  
Obbl. 3 0/0 delle suddette: nom. 180  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: nom. 387  
Dette in serie di 1 2:  
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
Dette liberate 1 luglio:  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.  
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 10.

**OSSERVAZIONI**

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli. —  
Prezzi di compensazione: Rend. ital. 5 0/0 60 — Demaniali 387.

PARIGI, 28. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 47	69 47
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	97	97
Consolidati Inglesi . . . . .	89 3/8	89 1/2
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	57 50	57 70
Id. Id. fine mese . . . . .	57 45	57 45
Id. Id. fine settembre . . . . .	57 40	57 40

**VALORI DIVERSI**

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	675	675
Id. Id. italiano . . . . .	—	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	365	365
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	75	72
Id. Id. lom. v. venete . . . . .	417	419
Id. Id. austriache . . . . .	376	378
Id. Id. romane . . . . .	62	60
Obbl. Id. Id. . . . .	109	105
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

**ATTI GIUDIZIARI**

Al N.° 10228 — a. 65. 1° pub.

Circolare

Con appellatoria sentenza 18 aprile p. p. N.° 7118, Domenico Sebastiano di Lorenzo, d'anni 26, nato a Brisighella, Provincia di Ravenna qui dimorante, quale dipendente dalle venditrici di burro Bonettini in Piazza delle Erbe, fu per crimine di grave lesione corporale condannato a mesi quattro di carcere, pena che pel successivo decreto d'appello 29 maggio, N.° 9706, doveva aver principio col 1.° settembre corrente, ciò che non ebbe luogo per la fuga del condannato come consta da regolare riferita cursoriale.

Ciò esposto s'invitano le R. autorità di pubblica sicurezza ed organi esecutivi dipen-

pendenti a rintracciare il fuggitivo ed a tradurlo in queste carceri criminali.

Connotati personali:

Statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli, ciglia, sopraciglia, barba color castani, senza marche particolari, vestito da artiere.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 27 settembre 1866.

Carnio D.

Il cav. Pres. di Sez. d' Appello Angelini.

997 per. Circolare 1° pub.

Essendosi con odierno conchiuso decretata la preventiva custodia in carcere del latitante Giovanni Farcellato detto Venezia stalliere di Montagnana quale urgentemente sospetto del crimine di furto previsto dal n.° 171 codice penale, si invitano le autorità tutte di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Farcellato alle carceri di questa Pretura.

Descrizione personale del Giovanni Farcellato:

È un giovane della apparente età d'anni 26, alto, ben complesso, colorito scuro, capelli neri, barba e mustacchi neri, veste giacchetta di frustagno color scuro, calzoni simili, gilet idem, cappello di panno nero alla puf che dovrebbe avere un cordone bianco e nero attorno.

Dalla R. Pretura, Montagnana, 28 settembre 1866  
Vicentini Cane.

Per il R. Pretore Renier.

N.° 1698

**AVVISO**

Si rende noto agli Elettori Amministrativi del Comune di Piove che la loro adunanza per la nomina dei Consiglieri di questa Comune avrà luogo in Piove nel giorno 4 del p. v. ottobre alle ore 9 antimeridiane e che nessun elettore può farsi rappresentare, né mandare il suo voto per iscritto.

Dalla Deputazione Comunale di Piove.

Papette — Argenti

**ANNUNCI**

Col primo giorno della liberazione di Venezia uscirà in quella città

IL

**DANIELE MANIN**  
GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO  
al prezzo di 5 centes.

DIREZIONE

— Dottor Enrico Salvagnini —  
— Cav. Guglielmo Berchet —

Si interessa la cortesia dei giornali del Regno a riprodurre quest'annunzio e ad inviare per tempo il cambio.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO DI PADOVA

**Sola incaricata**

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50  
MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. . . . . it. L. 7 50

Tipografia Sociale Italiana.